



Bologna, 03/05/2023

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Cons. Emma Petitti

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

PREMESSO CHE

- a ben 18 anni dalla istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, è stata redatta la prima proposta del Piano territoriale. La notizia è riportata sul sito dell'Ente Parchi e Biodiversità Romagna: "Ai sensi dell'art. 28 L.R. n. 6/2005 e dell'art. 45 della L.R. n.24/2017, l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna ha assunto la proposta di Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola con delibera del Comitato Esecutivo n. 17 del 18/04/2023";
- copia integrale del PTP è depositata, per libera consultazione, presso la sede dell'Ente ed è accessibile anche online. Chiunque, entro 60 giorni dalla pubblicazione del relativo avviso sul BURERT del 26/04/2023, può visionare il Piano e presentare osservazioni.

PREMESSO INOLTRE CHE

- la Vena del Gesso Romagnola è uno dei siti geologici oggetto della candidatura del "Carsismo nelle Evaporiti e Grotte dell'Appennino Settentrionale" a Patrimonio Mondiale dell'Umanità. L'iter di valutazione si concluderà entro la prossima estate con il pronunciamento definitivo del Comitato internazionale Unesco.

RILEVATO CHE

- a pag. 18 del documento denominato "Quadro Conoscitivo", che è parte della proposta di Piano, viene riportato quanto segue:
"Cava di Monte Tondo. Si tratta senza alcun dubbio e di gran lunga della maggiore emergenza ambientale della Vena del Gesso, tale da mettere assolutamente in secondo piano ogni altro problema connesso alle aree carsiche del Parco. Con la decisione di istituire un "polo unico" regionale d'attività estrattiva nei gessi si definì a suo tempo un punto di equilibrio tra le esigenze economiche e ambientali, privilegiando di gran lunga le prime. Tale



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

“polo” fu individuato nei Gessi di Monte Tondo: la durata dell’attività estrattiva, la quantità di prodotto coltivato, le modalità operative rispondenti a sole esigenze economiche, hanno fatto sì che il livello di sopportazione fisico dell’ambiente sia stato ampiamente superato, avviando un processo di degrado gravissimo e superiore ad ogni previsione. L’attività estrattiva deve quindi avvenire, in futuro, in maniera subordinata alla salvaguardia di quanto resta dell’originario ambiente. I sistemi carsici gessosi alterati dall’attività di cava sono tra i maggiori non soltanto della Vena del Gesso, ma dell’intera Unione Europea. [...] Al momento sarebbe quanto meno necessario un costante intervento di monitoraggio e di controllo dell’attività estrattiva allo scopo di non aggravare ulteriormente la già critica situazione. Il Parco si propone l’obiettivo di inserire tutte le cavità in questione in zona B (perimetro oggetto di tutela) **alla dismissione dell’attività estrattiva**”; in altre parole, saranno poste sotto tutela a seguito della fine delle attività estrattive;

- nella prima stesura del Piano territoriale (Deliberazione n. 5 del 20/02/23), l’ultima frase del succitato paragrafo recitava invece: **“Si propone di inserire tutte le cavità in questione in Zona B”**. Ovvero, tutela da subito. La modifica apportata nell’ultima versione (Deliberazione n. 17 del 18/04/23) recepisce una delle osservazioni presentate dalla multinazionale Saint Gobain, che svolge l’attività estrattiva, ed è palesemente peggiorativa ai fini della tutela naturalistica del sito.

RILEVATO INOLTRE CHE

- nella proposta di Piano Territoriale (ultima versione) lo studio commissionato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2020 viene solo citato senza riportarne le conclusioni, tanto meno senza evidenziare lo “scenario B” di tale studio che prevedeva di contenere l’area di estrazione del gesso entro i confini del vigente PIAE e invitava a considerare il nuovo periodo di attività concesso (non superiore a dieci anni) come l’ultimo possibile. Tale scenario era quello ritenuto condivisibile sia dalla Regione, sia dalla Federazione Speleologica dell’Emilia-Romagna e dalle associazioni ambientaliste;
- nell’elencare la serie delle grotte (tutte candidate a Patrimonio Mondiale dell’Umanità) “direttamente intercettate dall’attività di cava con pesanti ripercussioni sull’idrologia sotterranea e di superficie”, e di quelle “non direttamente intercettate ma che hanno comunque subito alterazioni dell’idrologia sotterranea”, l’Ente Parchi non prende posizione circa le azioni da intraprendere per tutelarle e non indica alcuna finestra temporale per il loro inserimento in zona B (dentro il perimetro oggetto di tutela);
- nella proposta di piano, inoltre, il Parco istituisce nell’Area Contigua una sub-zona denominata “AC.CAV – aree contigue di Monte Tondo. Nelle osservazioni depositate nella fase di consultazione preliminare, la Regione aveva sottolineato che dal punto di vista cartografico questa sub-zona “non è rappresentativa della sola area di cava in attività. In particolare, il suo limite settentrionale oltrepassa sensibilmente il limite del PIAE attuale e quanto realmente concesso e coltivato ed ingloba tra l’altro vari habitat di interesse comunitario”.



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

EVIDENZIATO CHE

- nelle osservazioni predisposte dall'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Consultazione preliminare del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, la Regione scriveva: "Si ritiene sia compito del Piano prevedere la cessazione dell'attività estrattiva e la conseguente data di chiusura del Polo";
- il Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola è uno strumento molto importante per la gestione di un ambiente naturale fragile e unico al mondo ed è propedeutico alla redazione della variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- in merito alla posizione della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola, e con particolare riferimento all'assenza di indicazioni precise sulla cessazione dell'attività estrattiva, se non ritenga che tale omissione possa consentire l'allargamento della cava di Monte Tondo rispetto al PIAE vigente, e, di conseguenza, compromettere la candidatura a patrimonio UNESCO di questo territorio di straordinario pregio naturalistico che si definirà entro l'estate.

La Capogruppo

Silvia Zamboni

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni